



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Chi ha toccato le mie vesti? (Mc 5,30)

Per Gesù ciascuno di noi è importante e questo viene trasmesso e annunciato da lui non attraverso eventi straordinari, ma con gesti che provengono dalla quotidianità: uno sguardo, una parola, un tocco... sono questi i segni che pongono al centro l'amore per ogni uomo e donna e vanno a eliminare le regole che l'uomo riteneva fossero "sacre". Il Signore viene per tutti e tutti raggiunge con la sua parola salvifica.

Preghiera corale

dal Salmo 138

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

*Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

*tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*



Introduzione al brano

Il breve brano biblico dell'emorroissa si trova nel quinto capitolo del Vangelo di Marco. Un capitolo carico di racconti di segni e miracoli compiuti da Gesù. Questo testo si colloca però all'interno della storia di Giairo e della figlia ammalata. Entrambe queste donne sono colpite da una malattia, impure per la cultura del tempo, ma entrambe vengono salvate da un atto di fede, da un tocco che rompe le catene della legge dell'uomo.

Brano biblico (Mc 5, 25-34)

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?»». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Medito

Gesù si ritrova in mezzo alla folla, circondato da persone che volevano vedere i segni straordinari che stava compiendo. Un sacco di persone curiose sono attorno a lui e tra tutti sente che qualcuno lo ha toccato. Potrebbe essere stato chiunque, ma Gesù, nonostante l'incredulità dei discepoli, riconosce un tocco particolare. La donna complice di quel gesto non era chiunque: per la cultura del tempo, vista la sua malattia, era considerata impura e qualunque cosa avesse toccato sarebbe diventato anch'essa tale; quindi questa donna non poteva avere contatti con nessuno da ben dodici anni. Gesù va oltre la legge lasciandosi toccare, e allo stesso tempo la donna va oltre quelle regole che le impedivano di avere una relazione con qualcuno e decide di sfiorare semplicemente un lembo del mantello, un gesto che porta con sé tutta la fede dell'emorroissa. Ecco cosa aveva di così particolare quel tocco: un desiderio di incontro con il Signore, un atto di fede che ha reso sacro ciò che era ritenuto impuro. Gesù prende questi gesti, queste regole della legge che creavano distanze e allontanamenti e le rende azioni di liberazione, di carità, caricandole di un sacro pieno di amore. Il toccare mette in gioco un incontro, una relazione, un contatto e una reciprocità dove l'alterità di ciascuno viene messa in dialogo. Questi sono gesti quotidiani che mettono ognuno di noi nella possibilità di incontrare il Signore, nessuno escluso. Siamo così chiamati a essere anche noi come la donna, non anonimi come la folla che lo accompagna, ma consapevoli e liberi di scegliere di seguirlo in una relazione di fede che si costruisce ogni giorno, che fa diventare sacri anche i gesti più semplici.

Preghiera conclusiva

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritata.
La vita è la vita, difendila.

Inno alla vita (Madre Teresa di Calcutta)

Proposta di canti:

- Fabio Massimillo, Tu sei prezioso ai miei occhi.
- Federico Russo, Il canto dell'amore.
- RnS, Dalla tristezza alla danza.

Gesto per l'adorazione:

Come segno può essere messo un drappo che scende dall'altare fino al pavimento. Si può sostare in ginocchio di fronte al Santissimo, chiedendo nella preghiera di poter fare l'esperienza dell'emoiroussa, cioè di poter anche solo toccare il suo mantello.

Materiali utili:



Siamo noi - Dal buio alla luce: testimonianze di fede e di vita (TV2000)



F. Rosini, L'emoiroussa, la guarigione.
3. L'incontro

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

